

In cerchio

A dire il vero non sapevo proprio quale argomento trattare. Mi avevano presentato senza preavviso una trentina di giovani a cui donare una meditazione dal tema suggerito lì per lì: come vivere la fraternità.

Alla rinfusa i ragazzi entrano nella saletta predisposta per loro. Ma le sedie erano ancora appoggiate alle pareti. Per cui ad ognuno che entrava suggerivo di prendersi la sedia e mettersi in cerchio. Terminata l'operazione degli arrivi, mi accorgo che non tutti sono allineati.

Preciso che il cerchio è perfetto quando tutti i punti che lo compongono sono equidistanti dal centro. Solo così il cerchio è compiuto; ma ciò che più conta – insisto – è che tutti i punti si dispongano equidistanti dal centro.

Allenati a cogliere il paragone che stava nascendo, il più sveglio dice: “Dio è il centro e noi tutti siamo fratelli”.

“Non vedo opportuno – ribatto – che mi si dica: preghi per noi, lei che è più vicino a Dio”. Tutti siamo equidistanti; perché abbiamo Lui per centro, an-

zi, fondendoci nel suo amore, siamo Lui, siamo il cerchio.

Se si tratta di costruire un mondo di libertà, di uguaglianza e di fraternità, credenti e non credenti devono sentirsi liberi di essere tali, eguali nei loro diritti a vivere la propria vita personale e comunitaria restando fedeli alle proprie convinzioni, e devono essere fratelli tra loro.

Vivendo e godendo questa posizione di fratellanza, possiamo rivelare Dio al mondo e tutti ci possono riconoscere Suoi.

